

# Villa Pignatelli, il fascino irresistibile del Mozart bambino

Alfredo Tarallo Mozart tira sempre, anche quando in locandina c'è una pagina come la Sinfonia n. 1, piccola, semplice, ingenua, composta a soli otto anni: platea piena a Villa Pignatelli. Una proposta con la quale Paolo Ponziano Ciardi, sul podio dell'orchestra del «Maggio della musica», sembra essere in perfetta sintonia. Sotto la sua guida, infatti, il complesso cameristico esibisce ragionevole coesione e luminosità di timbro; e la serata prende subito quota sulle note del Concerto in do maggiore per flauto arpa e orchestra K.299, quando entrano in campo due solisti come Massimo Mercelli e Patrizia Tassini, flauto ed arpa, che, nei limiti di un'acustica compressa dagli spazi limitati, danno vita a un dialogo gustoso e misurato. Ma non è solo questione di compattezza e omogeneità, la lettura complessiva si tinge di tinte smalziate quando si mette mano al «Dorfmusikanten Sextett» ovvero al «Einmusikalisher Spass», celeberrimo divertimento che mette in burla i limiti di certi complessi che infestavano la pratica musicale del tempo, capaci cioè di stonare allegramente e con disinvoltura. È forse in questa pagina che la mano di Ciardi rivela le sue doti migliori di interprete attento, di lettore mirato alla cura del particolare e del cesello - vedi certe "stonature" dei corni o dei violini garbatamente procurate pur sempre nei limiti del buon gusto - che tuttavia sa cogliere la passione, il brio la rivoluzionaria novità del linguaggio mozartiano.